

Gazzetta del Sud 26 Maggio 2022

Sigilli ai beni di un mercante d'arte

ROMA. La Dia ha eseguito un decreto di confisca emesso su proposta della Procura di Palermo che riguarda un ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e societario, riconducibile a un noto commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti di valore storico-archeologico, indiziato di legami con le cosche mafiose, in particolare della provincia di Trapani. Il provvedimento accoglie la ricostruzione accusatoria della formazione illecita dell'intero patrimonio del commerciante e consolida un sequestro del 2017 che ha riguardato beni per un valore di oltre 10 milioni di euro. L'uomo - in passato - è stato titolare anche di imprese operanti in Sicilia in diversificati settori commerciali, come vendita di cemento, produzione e distribuzione di generi alimentari e di olio d'oliva. Le indagini hanno dimostrato che per oltre un trentennio l'uomo avrebbe accumulato ricchezze con i proventi del traffico internazionale di reperti, molti dei quali trafugati clandestinamente nel più importante sito archeologico di Selinunte da tombaroli verosimilmente al servizio di Cosa nostra. Emblematico è risultato il ruolo del mercante d'arte nella custodia di migliaia di reperti archeologici risultati provenienti da furti, scavi clandestini e depredazioni di siti, stipati in cinque magazzini individuati a seguito di rogatoria internazionale nella città elvetica di Basilea.